

04811

04811

04811

04811

La Cgil: vale 3,7 miliardi la stretta sulle pensioni

Previdenza

**Meno di 26mila lavoratori
utilizzeranno i tre canali
d'uscita della Manovra**
Giorgio Pogliotti

Per il sistema previdenziale vale 3,7 miliardi di euro la stretta operata dal Governo in legge di Bilancio sulle rivalutazioni delle pensioni medie e alte (-3,5 miliardi nel solo 2023), insieme all'abrogazione del fondo per l'uscita anticipata nelle Pmi in crisi (-200 milioni). Nel triennio, le mancate rivalutazioni ammonteranno a 17 miliardi.

Sono le stime della Cgil, contenute in uno studio del Dipartimento Politiche Previdenziali e della Fondazione Di Vittorio, che evidenzia le ricadute negative del meccanismo di indicizzazione contenuto nella legge di Bilancio che penalizza i pensionati con un trattamento pensionistico superiore a quattro volte il minimo, ovvero dai 2.101 euro lordi mensili, ripristinando un sistema di rivalutazione dell'assegno collegato all'inflazione a 6 fasce (in luogo dell'attuale a 3) che assomiglia molto a quello del governo Conte 1. Tuttavia, va ricordato che nel contempo il nuovo meccanismo "premia" le pensioni al minimo, prevedendo un'indicizzazione pari al 120%.

A fronte di questa "tagliola", continua la Cgil, ammontano a 726,4 milioni di euro i finanziamenti della Manovra per gli interventi pensionistici, ovvero principalmente per Quota 103, Opzione donna e Ape sociale (e altre misure minori): il sindacato calcola che nel 2023 la platea reale delle persone che usufruiranno di questi

tre istituti sarà di sole 25.615 persone, mentre «per tutti gli altri c'è la legge Fornero». Secondo la Cgil le risorse che saranno effettivamente spese - sulla base della analisi condotta sulle platee interessate dagli interventi - saranno poco più di un terzo: 274,3 milioni, con un risparmio di 452,1 milioni per le casse statali.

In particolare viene quantificato il tiraggio di "Quota 103": consentirà l'uscita con 41 anni di contributi e almeno 62 anni di età a 11.340 persone, di cui 9.355 lavoratori e appena 1.985 lavoratrici (in luogo delle 41.100 annunciate dal Governo), sulla base dell'andamento di "Quota 102" che scade a fine anno e delle classi d'età coinvolte. La differenza rispetto alle stime contenute nella relazione tecnica alla Manovra - che secondo la Cgil sono sovradimensionate -, dipende dal fatto che la Ragioneria generale dello Stato deve stimare la platea potenziale per individuare le coperture necessarie per finanziare l'intervento.

Per "Opzione donna" la legge di Bilancio ha introdotto requisiti più stringenti per il 2023 (ovvero 35 anni di contributi maturati alla fine del 2022 e almeno 60 anni di età, riducibile in caso di figli e soggetta ad alcune condizioni): la Cgil stima solo 870 uscite rispetto alle 2.900 previste.

Per la proroga dell'Ape sociale la Cgil ne attende 13.405 (rispetto alla previsione di 20mila). «Così non vengono affrontate in alcun modo le criticità del nostro sistema - dice il segretario confederale Christian Ferrari -. Nessun superamento della legge Fornero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**"Quota 103"
consentirà l'uscita a
11.340 persone, di
cui appena 1.985
lavoratrici**



Superficie 13 %